

Dodici indagati per la nuova chat degli orrori

di Andrea Bulleri

Centinaia di foto e filmati con bambini in tenera età costretti a subire atti sessuali «disumani». E poi decine di video e «sticker» (gli «adesivi» che ci si possono scambiare in chat) inneggianti a Hitler, ai campi di concentramento nazisti e ad atti violenti verso disabili. Erano tutti di questo tipo i contenuti che un gruppo di ragazzini, in maggioranza minorenni, si scambiava su Whatsapp.

● a pagina 9

IL CASO

Sette minorenni tra gli animatori di una nuova chat degli orrori

Siena, le indagini di carabinieri e procura minorile sullo scambio di filmati con abusi su bambini, frasi che esaltavano Hitler e incitavano alla violenza contro i disabili. Indagati anche cinque ragazzi maggiorenni

Il filone prende le mosse dall'inchiesta su "Shoah Party" a fine 2019

di Andrea Bulleri

Centinaia di foto e filmati con bambini in tenera età costretti a subire atti sessuali «disumani». E poi decine di video e «sticker» (gli «adesivi» che ci si possono scambiare in chat) inneggianti a Hitler, ai campi di concentramento nazisti e ad atti violenti verso disabili e minoranze. Erano tutti di questo tipo i contenuti che un gruppo di ragazzini, in maggioranza minorenni, si scambiava con frequenza quasi quotidiana su Whatsapp, su un canale frequentato da una ventina di adolescenti della Toscana e di altre parti d'Italia.

A far emergere la chat degli orrori, la terza scoperta in due anni dagli investigatori toscani, sono stati i carabinieri di Siena, coordinati dalla procura minorile di Firenze. E ieri mattina in sette regioni (oltre

alla Toscana anche Piemonte, Lombardia, Veneto, Campania, Basilicata e Sicilia) sono scattate le perquisizioni. Dodici finora gli indagati: sette di loro hanno tra i 13 e i 17 anni. Ma l'esame dei telefoni e dei numerosi dispositivi elettronici finiti sotto sequestro è appena cominciato, e il campo delle responsabilità potrebbe allargarsi.

I messaggi diffusi nella chat - denominata «Gruppo utistico», con un non troppo velato riferimento dispregiativo all'autismo - non erano molto diversi da quelli che viaggiavano nel canale «The Shoah Party», scoperto alla fine del 2019 dai carabinieri senesi grazie alla denuncia di una mamma. Ed è proprio nel corso degli approfondimenti su quel filone d'indagine che i militari del nucleo investigativo sono venuti a sapere di un'altra chat più ristretta.

L'orrore, ancora una volta, viaggiava al pari di un selfie. Bambini, anche molto piccoli, costretti a subire e compiere atti di sessuali che il procuratore minorile Antonio Sangermano definisce «disumani». Foto e video reperiti nei mean-

dri del dark web, l'internet «oscuro» al quale si accede solo tramite specifici programmi. Contenuti sui quali sono in corso approfondimenti dei carabinieri, guidati dal maggiore Michele Laghi, per tentare di risalire agli autori. Ma all'interno del «gruppo utistico» c'era anche altro.

Filmati di decapitazioni da parte degli estremisti dell'Isis, immagini inneggianti a dittature sanguinarie e stragiste. E poi lodi di Adolf Hitler, frasi di esaltazione dei campi di sterminio e dei simboli del nazifascismo accompagnate da deliri violenti nei confronti di ebrei, neri e disabili. A differenza dei precedenti casi, in chat stavolta figuravano sia ragazzi che ragazze. Anche



queste ultime, riferiscono gli inquirenti, più volte «interagiscono con richieste esplicite sugli argomenti trattati non meno dei compagni maschi, avendo consapevolezza del disvalore sociale e criminale delle loro azioni».

L'intento, per i giovani partecipanti, avrebbe forse dovuto essere goliardico. Ma gli inquirenti sono convinti che si trattasse di vera e propria istigazione alla violenza e all'odio razziale. Pesantissime le accuse nei confronti dei dodici indagati, aggravate - per i 5 maggiorenni - dal fatto di aver condiviso quel materiale con minori: si va dalla detenzione, divulgazione e cessione di materiale pedopornografico all'istigazione a delinquere aggravata, fino all'apologia del fascismo.

Lo scorso luglio era stata invece la Polposta fiorentina, sempre coordinata dalla procura minorile, a individuare un archivio di contenuti multimediali da far inorridire: foto e video di torture e mutilazioni, omicidi, smembramenti, suicidi ripresi in diretta e una mole di file pedopornografici, diffusi in rete da un quindicenne di Viareggio. Pochi giorni dopo, il prosieguo dell'inchiesta sullo "shoah party" aveva svelato l'esistenza nel deep web di "red rooms", stanze segrete virtuali in cui richiedere torture e sevizie trasmesse dal vivo anche a danno di bambini, con la possibilità di pagare in bitcoin per interagire con gli aguzzini. Per quel filone d'inchiesta furono venticinque i giovani finiti sul registro degli indagati.



▲ Le indagini Sono state condotte dai carabinieri di Siena